ANNO XXVI. Giovedì, 6 Novembre 1873. N. 306.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno Semestre Trimestre
Roma e provincie e provincie del Regno . L. 32 — » 16 — » 8 00
Svizzera . . . . . » 56 — » 28 — » 14 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . » 45 — » 22 — » 11 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo . . . . . » 60 — » 30 — » 15 —
Turchia (via d'Almonte) . . . . . » 70 — » 35 — » 17 —
Stati Uniti d'America . . . . . » 80 — » 40 — » 20 —

Num. L. 0 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sono cui si spediscono il giornale.
Numero fogli cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenza Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Mayer Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i vaglia devono essere diretti franchi alla Direzione. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4° pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. MANNIA, via Gaetano Donizetti, num. 49 (presso piazza di Spagna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.
Regnando antico-le. Le inserzioni sono in Roma del giornale L. 0 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Novembre

LE ILLUSIONI DELL'ESILIO

Ci si riferisce che il conte di Chambord si era deciso di scrivere la lettera del 27 ottobre nella persuasione ch'essa avrebbe avuta un'irresistibile influenza sull'animo della Francia, e che niuno è stato più dolorosamente sorpreso di lui, allorquando vide che l'effetto era stato del tutto contrario alle sue previsioni.

I suoi fedeli amici l'avevano con tanta accortezza assicurato che i francesi sospiravano di porlo sul trono, ch'essi facevano sommenda onorevole di tutti i loro torti verso la Casa de' Borboni, e che tutti riconoscevano la salute della nazione richiedere lo stabilimento d'un governo che fondasse la catena della vera tradizione legittima; essi avevano con sì forte insistenza sostenuto al suo cospetto esser egli armai l'arbitro de' destini della Francia, ch'egli aveva finito per credere dipendere da lui di stabilir le condizioni del suo avvenimento al trono e esser giunto il momento di far un colpo decisivo per animar i timidi, conformare i creduli e compiedere gli avversari.

Egli aveva sentito che come i principii della politica nazionale così gl' interessi della Borsa e del commercio attendevano da lui una parola di conforto e che, qualunque fosse questa parola, la causa della monarchia borbonica non poteva che sortire vincitrice. Gli raccontavano le cose più mirabili; i suoi ritratti ricorchi e contorti a migliaia, i gigli ritornati di moda, l'industre attività dei parigini esser tutta rivolta a ritrovar nuove stoffe o nuove fogge d'abiti, che corrispondessero al grande avvenimento, da tutti atteso; i repubblicani eclissarsi, vacillare i bonapartisti, l'esercito lieto di militare per la causa dell'ordine e della giustizia, pel trono e per l'altare, i contadini e i piccoli proprietari proprio il Signore per rivarere presto il principe adorato.

Egli ascoltava e si compiaceva. Venerò i pellegrinaggi e nulla trattenta nè Frohsdorff in cerca la lettera. Era visibile il dito di Dio, la Francia prostrandosi al Signore, piegava il ginocchio e il Re, legittimo rappresentante di Dio sulla terra nell'ordine temporale come il Papa nell'ordine spirituale. Non c'era più ragione di esitare, e la lettera è stata spedita a Parigi, come il programma del principe più desiderato e popolare che mai la Francia abbia avuto.

Quale disinganno! Il conte di Chambord è stato vittima delle illusioni, al cui impero quasi mai gli esuli sanno sottrarsi. Eglino reputano facili le imprese più difficili, credono di esser popolari e sono trascurati, stimano di poter disporre del proprio paese, mentre pochi pensano a loro. In qualunque campo si sia schierati, si trovano sempre gli esaltati, e gl'impazienti che spacciano come verità incontestabili i sogni della propria fantasia. Carlo X, esule a Gorizia, aspettava ogni mattino di esser richiamato sul trono di Francia. Gius. Mazzini a Londra credeva che la sua voce avesse tal potenza da far sorgere in armi tutta l'Italia.

Chi vorrebbe dar biasimo al conte di Chambord di essersi ingannato? Merita piuttosto d'esser compianto. Una caduta sì repentina accascia l'animo. Quel documento che doveva far accorrere tutta la Francia sui suoi passi, è cagione del suo naufragio. Egli si presenta alla Francia come il suo capo indiscutibile e come il suo salvatore necessario, e la Francia si commuove fino a di dispetto che sisvi chi pretenda difenderle capo e salvatore suo malgrado.

In questa circostanza chi ha mostrato di non voler abdicare è la Francia, non il conte di Chambord. Questi, tratto in errore da consiglieri troppo ardenti, già vedeva la Francia a' suoi piedi; la natione invece ritrasse lo sguardo dall'idolo e l'incantesimo è stato rotto.

Luigi XVIII, di ritorno dalla Gran Bretagna in mezzo alle baionette straniere, non avrebbe scritta una lettera come quella del conte di Chambord. Quegli era vissuto molti anni in Inghilterra, avera pochi profughi e conosceva abbastanza la Francia, trasformata dalla rivoluzione. Era principe di spirito, che aveva letto il Voltaire.

L'esule di Frohsdorf è d'altra tempera. Ha avuto un'educazione bigotta e ha passato i più begli anni della sua vita lontano dalla patria, per la quale non ha potuto far altro che pregare e piangere. I pochi intimi che lo circondavano non conoscendo la Francia meglio di lui, si passavano di sogni e inaugiavano una nazione del tutto diversa da ciò che è. Il linguaggio del conte di Chambord suonò nuovo ad un popolo che non sommettava il monarcato, qual negazione della sovranità nazionale. Sarà una sventura, come pretendono i legittimisti e i clericali, ma è così, nè solo in Francia ma dovunque. La monarchia a modo del conte di Chambord e di don Carlos è detestata in tutti gli Stati civili, nè v'ha principe intelligente che osi affermarla, sapendo che non si sarebbe popolo pronto a accettarla.

I Borboni non l'intendono, quindi gli amari disinganni che rapidamente succedono alle rose rosee speranze. Ed è bene per tutti. La prova che fusionisti, legittimisti e clericali volevano imporre alla Francia non sarebbe riuscita e il ritorno de' Borboni sul trono di S. Luigi avrebbe apparecchiata una nuova rivoluzione o forse una nuova *Commune* più tremenda di quella del 1871. Con la sua lettera il conte di Chambord ha giovato a sè, alla Francia, all'Europa; ha stornato un pericolo imminente. Bisogna saperglielo grado.

IL BILANCIO DELL'UNGHERIA

Il foglio ufficiale di Pest del 31 ottobre, pubblica l'esposizione delle entrate e spese dello Stato pel trimestre giugno-settembre.

Le spese sommano a fr. 49,307,231 quindi superanno per fr. 9,955,332 le cifre nell'eguale periodo dell'anno decorso ed in confronto al preventivo, sommano in meno franchi 6,917,736. La entrata importava 31,939,350 contro fr. 3,460,340 meno che nello stesso periodo dell'anno decorso e fr. 5,208,696 meno in confronto al preventivo.

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna i seguenti autografi imperiali emanati in occasione della chiusura dell'Esposizione imperiale:

Caro sig. fratello Arciduca Carlo Ludovico!

Col di Lei patriottico zelo, quel protettore dell'Esposizione mondiale in Vienna del 1873, Vostra Altezza contentò mirabilmente la vita pacifica coronata di successo nel promuovere il pubblico benessere. Con somma soddisfazione colgo la lieta occasione onde esternare a Vostra Altezza la mia più sentita gratitudine e i miei più sentiti ringraziamenti pei distinti servigi prestati a me ed alle Stato.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Caro sig. cugino Arciduca Reniero!

Con mia risoluzione del 12 settembre 1871 nominatela presidente della Commissione da me istituita per l'Esposizione, Vostra Altezza accolli all'impresa della medesima fin da principio con instancabile attività e premura. Con somma soddisfazione colgo perciò la lieta occasione di esprimere a Vostra Altezza il mio pieno riconoscimento ed il più vivo ringraziamento pei distinti servigi prestati a me ed alle Stato.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Caro sig. cugino Arciduca Alberto!

La nuova prova del sacrifizio patriottico che Vostra Altezza diede nella cessione di un'Esposizione-modello, per produzioni agricolo-forestali e dell'industria, mi porge la lieta occasione di esprimere a Vostra Altezza il mio pieno riconoscimento ed i miei più vivi ringraziamenti.

FRANCESCO GIUSEPPE.

LA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBORD
GIUDICATA
DALLA *REVUE DES DEUX MONDES*

Nella Cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 4° il signor Ida Mazade conchiude così segnanti parole il suo giudizio sulla lettera del conte di Chambord:

« La verità si è che tra la monarchia quale il conte di Chambord non ha cessato di comprendercla e la sola monarchia che sarebbe stata ancor possibile in Francia v'ha un abisso. Ciò che il paese crede, il principe non lo crede. La sola bandiera che apparisca alla nazione come il simbolo della sua gloria e delle sue avventure è temperata dal rappresentante della monarchia tradizionale. Pel conte di Chambord la monarchia è un'istituzione di diritto autrirore e indipendente; per la Francia il governo monarchico sussisterà è quella che emana dalla sovranità nazionale, che riposa sopra garanzie inviolabili, nulla quale il re apparisca come il regolatore dei movimenti liberi del paese. In una parole, in tutti i modi e sotto tutte le forme l'incompatibilità è assoluta, inconciliabile. Non si mostra subito in modo evidentissimo questa lattera di luci, nella quale il conte di Chambord si rivela tutto intero, colla quale egli ha voluto semplicemente liberarsi da una impresa senza uscita; ma non bisogna aver molto illuderci, l'incompatibilità era altrettanto reale prima della lettera, poichè stava nei pensieri; esso si lasciava volare in tutte quelle ambiguità e cruegli equivoci di cui parlava ieri, ed anche, avanti dell'ultima comunicazione del conte di Chambord, la restaurazione della monarchia, quale essa si presentava, non era un affare, nè desiderabile, nè per la ragione semplicissima che non poteva dara ciò che da essa speravasi. Quale sia infatti il solo vantaggio possibile della monarchia nel momento attuale? Ere di assicurare al paese delle garanzie di pace, di tranquillità, di stabilità, e con la pace interna, colla stabilità, i mezzi di ridare la sua posizione nel mondo. Chi, al contrario, ha fede che questo monarchia sia atta ad offrire, che si lavorare a ristabilire, non poteva dare alla Francia che una specie di guerra civile latente, una lotta organizzata, una sorgente permanente d'inerzione e di sfiducia? All'indomani si sarebbe trovata in presenza di questa resistenza nuova e irritata di tutta una gerarchia. Le lettere di sfregiate di Chambord, ci ha fede che questo ultimo tentativo di arrestarci sulla soglia d'un pericoloso esperimento, di riparmiarci una prova che avrebbe potuto condurci ad altre prove. Sinceramente, per noi, come per tutti i fatti che possano, la sorte della Francia non dipende di una forma politica. Questo paese, che ha dimostrato più volte di non aver perduto e che ha sempre finito col trionfare degli eccessi più violenti, questo paese saprà pur ritrovare la via nella quale potrà ricominciare il filo dei suoi destini. Annantiamo ora ciò che si dica quelle volte, che la monarchia fosse nel momento presente, per la Francia, il rimedio più efficace di riorganizzarsi; che l'assenza sarà responsabile delle sconfitte attuali? Il conte di Chambord nulla avvidentemente avrebbe assunto questa responsabilità, vivendo al paese la sola monarchia ormai compatibile col suoi istinti e con suoi interessi. Ecco la verità, e, se noi osiamo dirlo, la morale di questa crisi aperta da due mesi. »

LA PROROGA DEI POTERI DI MAC MAHON E LA STAMPA

I giornali parigini del 3 discutono la proposta, intorno alla quale trattarono a lungo le riunione dei diversi partiti parlamentari, di prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Temps* è contrario a questa proroga prima che i poteri siano ben definiti, e dice che ciò sarebbe pure il segno dell'Assemblea e del maresciallo stesso, il quale, ai pari del signor Thiers, ha reclamato delle garanzie costituzionali. Questo grande argomento, dice il *Temps*, non sono meno necessarie all'Assemblea ed al paese che al capo dello Stato, e sarebbe strano che si dispensasse il presidente della repubblica dalle condizioni stesse che non gli furono imposte, ad Enrico di Borbone.

Nominare un presidente per un periodo determinato, estes e vincolarlo dopo, se egli vuole prestarsi, sarebbe precisamente stabilire tutta la questione dell'avvenire, ciò che proponeva il conte di Chambord e ciò che la destra monarchica ha avuto ragione di respingere.

Anche il *Journal des Débats*, trattando incidentalmente, nel bollettino, la questione, mostra di credere che sia necessario prima di organizzare il potere esecutivo, decidere tutte le altre questioni costituzionali.

L'*Univers*, foglio alla bandiera bianca, dice che la proroga dei poteri del maresciallo sarebbe un deplorabile espediente e sostiene che Bisogna riconoscere il fatto e dire, quando *fera* pel gli. Thiers, nel *gouvernement* e nella anarchia.

La *Liberté* e il *Paris-Journal* sostengono energicamente la proroga dei poteri, e dicono che quelle cose che non si possono tutto ciò che non è Mac-Mahon è un intrigo, come il signor Tallerand diceva nel 1814: tutto ciò che non è i Borbani è un intrigo.

Il *National* dice che la prima necessità è l'organizzazione definitiva della repubblica ed aggiunge alla deliberazione del centro sinistro.

Il *Soir* sostiene la proroga dei poteri del maresciallo, solo mezzo per evitare la crisi ministeriale che propone che ora si fa precipitosamente, e propone che non si faccia alcun cambiamento della costituzione e il suo del provvisorio.

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO
Racconto
di E. SCHMID.
(DAL TEDESCO)

La comitiva s'allontanò e scomparve fra i tigli, e la fanciulla di cui parlammo dianzi rimase sola, sola e pensierosa, sempre immersa nel suo lavoro. Essa non sapeva se dovesse rivolgersi la parola come va la sprovava un intimo desiderio, ovvero ricacciare in casa addirittura, poichè egli non s'era fatto a pena si era voluto fare accorto della sua presenza. Nondimeno, parendole di dovergli dire qualche cosa d'importante e tale che non meritasse di essere taciuta, alla fine gli gridò, con tono che voleva parare disinvolto e non era:
— Buon giorno! — al quale egli rispose, sollevando appena gli occhi un momento e con l'aspetto di una perfetta indifferenza:
— Altrettanto!
— Si può tempo alcuno, Guglielmo? — riprese essa. Ed egli di rimando a lei:
— Come vedi... Che m'hai pigliato per un barretto da note, Teresa?
— Non dico questo — riprese essa ridendo. Anzi, a dir il vero, dovrei fare le meraviglie piuttosto di trovarti qui tuttora.
— E dove avrei a esser dunque?
— Dove? Non lo sai che tutti sono già sui campo, al lavoro nella mietitura?
— Ah! ah! il vento soffia da quella parte — disse Guglielmo rispondo in tasca il coltello e il legno su cui intagliava, e stando sulla fascilla suo sguardo in cui non si potava leggere che orgoglio e freddezza. — Dunque, secondo te, dovrei essere anch'io nella compagnia degli altri servi ed a fare ciò che s'appartiene ad essi?
— Che discorsi pazzi! — l'interruppe essa con premure. — Bensì tu sei il figlio maggiore, il futuro proprietario della fattoria, e colei, insomma, che dovrebbe aver sempre l'occhio al fatto suo.
— Oh! — riprese il giovanotto abbandonandosi superbamente — vedrai che saprano mettere anche a segno ch'io ci sia a guardarli.
— Ma ciò non dovrebb'essere — soggiunse Teresa con voce più sicura e sparlare a loro senno; che fa a me ciò? Bado io forse alle cierle delle genti che si pigliano d'anno per sopra? Quello che avrà da capo la gettino, ovvero che s'impiccheno di soffrire nel fuoco altrui? Io non me ne cure.
Teresa arrossì fino al punto ev'era nella cera in una bella incerta.
Il giovanotto senza mostrarsi di essersi avvisto, proseguì con tono astor più spezzato:
— In questo a me penso che se ognuno badasse a sgnazare dinanzi al proprio uscio, la nettezza ci guadagnerebbe assai. Ma, Teresa, se fosse de' fatti loro? Io ho qualche cosa di meglio da fare per conto mio.
Lo sguardo di Teresa corse involontario alla banderuola che, mossa in quel punto dal vento con maggior violenza, avea fatto pigliare una corsa più rapida al cane, al cervo e al cacciatore. Allora fu la volta di Guglielmo di arrossire; egli avea già principiato non rispose più nessuna delle antecedenti, quando s'udì a un tratto di nuovo quel suono melodioso che partiva da un'arpa eolia; suono d'approfondo e profondo che poi si convertiva in mille tuoni diversi e dolcemente armonici. Teresa fe' cenno al giovane di tacere e ascoltava qual' suoni con religioso attenzione ad occhi chiusi e col viso pieno di piacere:
— Non farà il cattivo, Guglielmo — disse ella mentre il suono dell'arpa moriva, oscillando, nell'aere. — Tu sai bene che questo io il dico, il dico a fin di bene e accioechè la cosa non riesca male. In quanto a me, basterebbe cotesta tua bella invenzione di quest'arpa che quando il vento la fa suonare mi pare d'essere in chiesa, perchè le n'avessi obbligazione. Ma tuo padre..... anch'egli, sai come la pensi; se ti ripreva ancora qui quando sarebbe e occupato in tuoi doveri, ch'egli avesse che d'assistere alla mietitura, e' griderà..... poi sognono le liti e sai bene quanto me me dispiacia...
Guglielmo le guardò un istante in silenzio e incominciò il suo sguardo impudicheveli e affettuoso, pure un interno indicio del come dovesso rispondere; ma represe la sommossione e la sua natura gli fece dare la risposta come le aveva in aver-detti:
— Sì, sì ho capito e in quanto all'intermene, non mancherò; non vuo già dire tu pensi, bensì dove pensavi a me. Ehi! Teresa! ti vedrò ben presto a me. Ehi! Teresa! ti vedrò ben presto a me. Ehi! Teresa! ti vedrò ben presto

PROGRESSO BAZAINE

Sabato del 1° novembre 1873.

Si continuano a contare i testimoni.

Bernardin e il cassiniadore *Di Bucy* dicono che il 25 agosto videro alcuni apportatori di dispacci. Il 19 il Blocco di Metz era già fatto; non tutto ciò il 20 vi entrarono nascere due donne e alcune altre persone. Il 24 e 25 si videro passare dell'esercito di Mac-Mahon che veniva in soccorso di Metz; ma il comandante di Bucy non seppe che questa notizia fosse stata portata da un emissario giunto a Metz il 23.

Lachaud. E questi parlari relativi ad un movimento dell'esercito di Mac-Mahon verso Metz, da quando incominciarono a farsi?

Di Bucy. Fine del 20 agosto.

Cugard, commissario di polizia a Longwy, riceveva alcune missioni per il marescialo Bazaine; ma pervenute a Thionville o incontratevi il colonnello Turnier che gli diede di avere organizzato un servizio sicuro di emissari, egli lasciò al colonnello l'incarico di trasmettere a Metz i suoi dispacci.

De Bazaine parla di due dispacci arrivati alla stazione telegrafica di Givet il 21 agosto.

Mazerolli, comandante della fortezza di Longwy, dice che aveva ricevuto l'ordine da Châlons di procurarsi sollecito ed esatte informazioni di Bazaine. Ne affidò la cura al signor Guyard, antico sotto-ufficiale degli zuavi, nonno musicissimo. Questi potè andare a Metz e ritornarne il 22 con sicurezza; presentò al maresciallo Mac-Mahon, i quali gli furono spediti per mezzo del dragomano Rabasse. Il subincaricato seppe poi che per arrivare a Châlons, Rabasse dovette fare un giro lunghissimo.

Amyot, impiegato delle linee telegrafiche a Brest, discorre del servizio telegrafico quale si fece durante la guerra e specialmente in quel importante periodo cui si riferiscono i dispacci più gravi.

D'Alsac dice che sino al 22 Mac-Mahon non rivevette alcun dispaccio da Metz.

Stoffel, colonnello, dichiara che tutti i dispacci importanti spediti dal quartier generale furono in cifre.

Brugo, colonnello, parla della comunicazione che il maresciallo Mac-Mahon ha potuto ricevere del maresciallo Bazaine dopo il 19. Egli dichiara che il maresciallo Mac-Mahon non ha ricevuto alcun dispaccio dopo il 19 agosto. Talvolta i dispacci passavano per il gabinetto dell'imperatore; talvolta il dispaccio, essendovi urgenza, era spedito dall'ufficiale che si trovava presente nell'istante della consegna.

Soggiunge che Stoffel era incaricato di pigliare le informazioni occorrenti, ma non di ricevere o di spedire i dispacci.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini del 3 novembre che abbiamo sott'occhio, non ci recarono alcuna notizia interessante, che non ci sia già stata comunicata dal telegrafo. Crediamo quindi inutile ripetere le loro informazioni sulla riunioni dei diversi partiti parlamentari e sulle deliberazioni che vi vennero prese, come pure annunziate, tanto più che forse domani ci sarà nota la decisione dell'Assemblea od almeno, dall'esistenza del presidente, potremo prevederla.

L'*Univers*, in data del 2, riassume nei seguenti termini, che non ci sembrano inesatti, la situazione politica in Francia:

« I bonapartisti reclamano a grandi grida la proroga dei poteri di Mac-Mahon per tre anni, cioè finchè il principe imperiale sia posto sucedere. I repubblicani si disperdono a supporteria per tre mesi, cioè finchè le elezioni parziali abbiano loro data la maggioranza che aspettano. Gli orleanisti vorrebbero trasformare questa proroga in luogotenenza finchè il trono possa passare ad uno dei loro principi. I realisti si tengono sulla riserva ed aspettano. »

Tutti i giornali sono d'avviso che la ricomposizione del ministero seguirà la deliberazione dell'Assemblea, anche se questa sarà favorevole alla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. La stampa bonapartista sostiene che la vice-presidenza del Consiglio debba essere affidata al ministro Magne.

Si attribuiscono alla contessa di Chambord queste parole che alla svrebbe detto a suo marito:

« Se voi rientrate in Francia, sarete fra il popolo e gli Orléans come tre il martello e l'incudine. »

Il Consiglio di Stato ha adottato, dice la *Patrie*, a tutte le proposte del ministro delle finanze per la creazione delle risorse necessarie a colmare il disavanzo di 430 milioni.

Tuttavia il Consiglio di Stato avrebbe desiderato che un esame decisivo fosse aggiunto alla tasse sul sale per sumentarne gl'introiti. L'Assemblea potrà, se lo crede opportuno, votare questa sopratasse, ma il ministro Magne non vuole prenderne l'iniziativa.

Parecchi giornali annunziano che il sig. John Lemoinne lascierà il *Journal des Débats*, la cui direzione sarebbe nuovamente assunta dal signor Léon Say.

L'*Opinion Nationale* pubblica il seguente dispaccio da Barcellona, in data del 30 ottobre:

« Il brigadiere Salmanca ha sorpreso Tristany a Castellfallit. I carlisti, sopraffatti dall'inaspettato assalto, non poterono prendere posizione, l'aggirono precipitosamente.

« Gl' insorti di Cartagena mancano di denaro. Due mila uomini andarono ieri a rafforzare l'esercito assediante. La flotta è sempre davanti al porto.

« Il ministro d'oltremare partirà domani da Cadice per Cuba. Il signor Pisltain, capitano generale di Cuba, ha consegnato il suo comando nelle mani del governatore militare e si è imbarcato per la Spagna. »

Il *Bund* del 3 novembre riceve i seguenti dispacci:

« *Zurigo*, 2. — Il parroco Lohbuser di Obermumpf venne eletto a grande maggioranza parroco dei vecchi-cattolici.

« *Bâle*, 2. — La comunità ecclesiastica cattolica ha votato quest'oggi all'unanimità l'ingegnamento del dogma dell' infallibilità nelle scuole e nelle scuole, ed elesse un nuovo Consiglio ecclesiastico che si compone interamente di liberali.

« Gli oltramontani, che formano appena la sesta parte degli inscritti, si astennero dal votare.

« *Bellinzona*, 2. — Il giornale la *Riforma federale* riconosciendo le sue pubblicazioni fra poch giorni. »

Secondo il *Tagblatt* di Vienna, il bargomastro di quella città, dott. Felder, sarà nominato maresciallo della Dieta dell' Austria inferiore. In questo caso egli deporrebbe il suo ufficio di borgomastro, e vari dei suoi amici egli dichiarò di essere stanco. Sembra che le ultime elezioni del *Reichsrath*, riuscite in senso radicale a Vienna, siano state le goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le ultime elezioni conservative contrastane ed egli non vuol rimanere borgomastro d'una città come Vienna, dove, a quanto sembra, prevalgono i democratici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre contiene :

1. Regio decreto 13 ottobre che porta un aumento della piazza del personale telegrafico.

2. Regio decreto 31 ottobre che espropria, per causa di utilità pubblica e per servizio del governo, i seguenti immobili di corporazioni religiose posti nella città di Roma :

1° Convento di San Pastino alla Regola ;
2° Id. di San Pietro in Vincoli e case annesse ;
3° Id. di Santa Maria in Campitelli.

3. Notificazione del prefetto di Roma per la quale si avverte chiunque possa avervi interesse che in corrispettivo dei suddetti fondi espropriati si offre : pel 1° lire 3,154 50 di rendita ; pel 2° lire 5625 ; pel 3° lire 3375.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, in data del 4 novembre :

È revocata l'ordinanza di sanità marittima, numero 3, in data del 26 marzo 1873, circa l'introduzione nel territorio del regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli, e di altri avanzi di detti animali provenienti dalle isole Jonie.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, verso le 10, in via dell'Impresa, un muro in demolizione della casa Caigi, cascò sopra un acquaiuolo, e precipitato nella sottoposta via, fecendo un fracasso terribile. Fortunatamente gli operai erano a qualche distanza occupati in altri lavori, altrimenti avrebbero stati vittime di una sciagura che non sappiamo a chi attribuire.

Una parte del muro è restata in piedi; minacciava però di cadere da un momento all'altro.

Speriamo che all'ora in cui scriviamo sia rimosso il pericolo.

—

La partenza del battaglione della G. N. per Torino è stata questa mattina un vero trionfo. Oltre a tremila persone erano alla stazione per dare il buon viaggio ai militi, fra cui un rilevante numero di signore.

I militi in numero di 482 in tutta stavano schierati sotto la gran tettoia della stazione fino dal mezzogiorno ; alle famiglie ed agli amici è stata interdetta l'entrata ed impedimento sta vano a tutti gli altri colla distribuzione dei biglietti perchè si negava loro l'accesso fino a che alcuni più arditi hanno forzato la consegna, e come un torrente si sono precipitati dove erano i militi, che è stato lateralmente innondato dalla folla.

Non hanno mancato baci, strette di mano, abbracciamenti e dobbiamo dirlo? anche delle lagrime.

Abbiamo veduto parecchie signore raccogliere rapidamente gli occhi.

La battaglione che fosse partito per la guerra non avrebbe stato accolto con più simpatia.

Arrivata il momento della partenza è stata eseguita la manovra dell'entrata nei vagoni, con molto ordine, e con grandissima sollecitudine.

Il concerto municipale era alla testa del convoglio, il comandante maggiore Astaldi era in un *wagone* del centro.

Appena la musica ha incominciato a suonare, la folla che faceva sia al convoglio ove erano entrati i militi fu istantaneo a grandi grida la marcia Reale. In quel punto il Re dato il segnale della partenza, che è stato ripetuto dalle grida di : « Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la Guardia Nazionale. »

I militi, affacciati alla portiere dei vagoni, rispondevano alla folla.

Il prefetto Gadda era presente alla partenza ; abbiamo pure notato in casa Quirino Leoni come rappresentante della delegazione della ferrovie.

—

Il battaglione era formato generalmente di militi di bell'aspetto e prestanti delle persone. Moltissimi ufficiali che non hanno potuto avere il comando d'una compagnia hanno indossato la tunica di semplice milite e si son messi nei ranghi. I maggiori Caramelli, Silvestri, Vinaica e Perodi erano fra questi.

Pochi militi che, per esservi inscritti troppo tardi, non avevano potuto figurare nei ruoli, vestita l'uniforme, si sono recati alla stazione, sperando di poter partire ; ma questa piccola frode non ha avuto l'effetto desiderato, e sono stati rimandati a casa con sommo loro dispiacere.

Il convoglio si componeva di 16 vagoni ; alle 2 e 40 in punto si è mosso in viaggio.

—

Riceviamo una nuova medaglia del conte di Cavour, incisa dal signor Giani Giuseppe, che ha stabilimento a Torino e a Roma. Interno al ritratto c'è la leggenda : *Camillo Cavour*, e nell'esergo : *Italia una — nel consorzio delle nazioni — proclamano*. È, in complesso, un pregevole lavoro che acquista valore dalla persone ritrattanea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65 ;

Barometro a mezzodì ore 738,4

Termometro Centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 10,29

Vento dominante. Est Nord-Est debole.

Stato del cielo. Piovoso, rigido.

Pioggia in 24 ore = 21mm,0.

XI CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Quantunque l' undecimo Congresso testè chiuso in Roma non abbia molto destato l'attenzione pubblica per le splendore delle dimostrazioni, nè per la grandezza de' risultati, merita tuttavia che de' suoi lavori si tenga discorso, dando ragguaglio delle adunanze delle varie classi in cui esso suo ripartito, e dalle quali apparirà come siansi trattati i alcune degli argomenti importanti e degni delle meditazioni de' dotti.

Cominciamo dalla classe fisico-matematica.

Degli argomenti trattati in questa classe alcuni toccano la determinazione e misura di varii fenomeni terrestri e celesti, altri la risoluzione di varianti e delle grandi controversie della moderna meccanica, e la sicurezza delle strade ferrate.

Nella prima seduta si udì la lettura del prof. Regnoli sopra un evaporimetro registratore, che, col mezzo di una vaschetta mobile e di una spirale che ne contruppone il cavico verticale, dà la curva rappresentante l'evaporazione diurna su carta preparata ad arvalta interne ad un cilindro. L'ing. Usielli presentò pure un barometro ed un assicuro a riflessione. Il primo destinato alla misura delle altezze terrestri è di gran semplicità, non recando grave danno se anche se ne rompa più d'uno, mantre per mezzo di una camera d'aria a vuoto di tutto posto in cima al tubo si rende possibile di ricavarne indicazioni esatte con mercurio non introdotte colle lunghe e scrupolose cautele ordinarie. Nella seguente seduta il medesimo ragionò su due nuovi strumenti ottici, un micrometro a specchi d'Islanda ed un goniometro. Sono strumenti assai ingegnosi ma che non si possono comprendere senza figure.

Il prof. Ragona lesse poi una memoria sopra un nuovo metodo per la rettificazione degli strumenti meridiani fondato sull'uso di un ocolare girevole munito di vite micrometrica. In altre sedute egli lesse pure una memoria sopra il meridiano da adottarsi in Italia ; il prof. Matteucci sopra un pluviometro ed un idrometro; il lamentevole fatto sull'influenza dello spare dalle urne da fuoco sulla pressione atmosferica. Il prof. Respighi fece un'importante comunicazione sopra lo spettroscopio applicato all' osservazione del passaggio di Venere; il prof. Manich sopra un nuovo metodo d'integrazione, ed il prof. Gou descrisse e mostrò una semplice e comoda macchina incisa da esso imaginata.

Il colonnello Canti occupò più sedute nelle esposizione dei suoi lavori sulla resistenza d'attrito, e su quella dei materiali. Dopo aver indicato le molte cause perturbatrici che per l'attrito introducono tanta incertezza nei risultati ottenuti con grandi spesa in Francia, resultati che sono messi in dubbio dai successivi di tutti i paesi, descrisse il suo metodo di esperimentare, col quale esso tutte le perturbazioni e adoglie così il problema di ottenere le vere leggi di questa che è certo una delle principali resistenze, sa pur non si dice quelle che maggiormente altera nel fatto le deduzioni ricavate rigorosamente dai principii astratti della meccanica razionale. La soluzione del problema, notate finora da molti, fu da esso ottenuta in modo interamente sodisfacente ; è la natura che spiegge da sè sulla striscia affumicata le sue leggi, e ognuno può far lo stesso, purchè munito sullo tracce durevoli che lasciò durante il lungo sperimentare. La teoria classica ottenuta dal da Rochas, Perdon, Rennie, Sulla, viene definitivamente tolta di mezzo. Dopo quindi a varie domande fattegli dal presidente gen. Menabrea, dal vice-presidente prof. Bisconcini, e dai prof. Govi, Pals, Benetti, si per schiarire alcuni punti, si per dar ragione del suo metodo speciale di calcolazione. Avendo così occupato quasi intero tre sedute, riguardo sufficiente fan un breve cenno sull'argomento più grave, la resistenza del gatto rinli. Dopo aver sommariamente indicati i nuovi metodi impiegati ed ottenuti resultati importanti, tendi la questione tanto dibattuta sulla resistenza dei materiali delle forze durante i grandi abbassamenti di temperature, e provò come in tal condizione cosa sia più resistente il suo ferro, meno resistente all'urto.

Chi vieggia sulle ferrovie avrà forse notato succedersi di urti vi abbia luogo, e quindi si spiegherà le rotture più frequenti nel inverno, mentre coi propri esperimentatori che assicurarono il ferro più resistente nel freddo, troveranno pure in questa serie speciale e studi la spiegazione e valutazione di questi fenomeni, come osservare alla cristallizzazione dei metalli a freddo, che non è ancora posto si si potranno mai provare. Chiuso inino col mostrare come in generale i suoi lunghi lavori sperimentali abbiano mostrato piena conformità alle teorie che assuma i corpi perfettamente elastici fra certi limiti; mentre gli esperimenti del celebre Hodgkinson, di cui non spiegata le deficienze, avevano stesso ogni fiducia, e indotta nel più l'idea di una semplice approssimazione. E questo è bene, perchè così calcolare le grandiose costruzioni metalliche che ogni giorno fa d'uopo partire da basi teoriche sicure.

Se poi, come giustamente osservava il genio Menabrea. In minor semplicità delle leggi d'attrito rinco i resistenza che esperimentare le macchine, è questo un male inevitabile ed progredire delle scienze.

Dipendere il colonnello Canti che per molti anni orasi trovata bon comoda la credita mitteva delle leggi di Morisets sul gas, epure dopo gli accuratissimi esperimenti di Regnault sono non possono più considerarsi che approssimate. Ed è a ragione della non conoscenza dipendenza dell'attrito dalla velocità che i treni sulle ferrovie dei Giovi non corrispecero si come tutti, e ne ne abbero gravi disgrazie per conseguenza. Resta ora che, mentre il desiderio vivamente mostrato dalla classe, siano finalmente resi di pubblica ragione coi lunghi lavori, del quali finde soltanto un fug-

(Continua)

Poi mutando tuono e con accento che voleva parer tenero, benchè non fosse che sarcastico :

— Sì, sì, davvero, — soggiunse il ragazzaccio — ci che tu vai tolta fuori dal muro di tutte le altre. A me almeno mima pisse di certo ai pari di te ! Tu devi essere la mia gioia, il mio tesoro ! Via dunnni intanto un bacio per capparre. E stravaresava la sia a Teresa che s'adoprava di avigargli da lato ed enfrare in casa :

— Sii pentita meco, via, — ho sussurava il lavinsatro — tenendola ferma per la vesta e facendogliti sempre più presso — e chisa che un giorno in non n'abbia a rimanere soddisfatte. È vero che non sono che il secondogenito, ma nondimeno saprò avanzar tanto che basti a procurarci una casetina ove possiamo vivere insieme a piacer nostro, e meno ho in mia professioni fur le sono più coperto, meglio a sudarcela di soppiatto senza che nessuno ci possa trovare a ridire....

— Via da me svergognato ! gridava in fanciullo, pestando i piedi e con ingiurie sul colore negli occhi — se non ti ne vai, chiamo il padre o ti strappo gli occhi colle mie mani. Vetume ! Se gli mancan fossero più rari delle mosche bianche in non vorrei saperne di lo. Guardate un po' il bel soggetto che ora fare buon simile proposta a una ragazza per bene !

— Oh ! non la prendere su codesto tuono, sai ? — esclamò l'altro frastornante — perchè non sei una santa del paradiso, sei, la mia anima, e si mi trudia te senza vacilazione : ah ! sei tu, Giorgione ? Giacchè ella steva in attesa di un altro ? E questo proba-

bilmente non avrà ricevuto un sì bel pegno, eh ?....

Balta che se la non ti lavi d'innanzi-sguainerà-cia, — soclamò Teresa, ritendosi indietro di alcuni passi come per pigliar meglio in mano a far ciò che minacciava — in no riceverai un altro, ma assai meglio del primo....

In questa, sopraggiunse un testimone al dialogo del due, e fu quel vecchio servo che avena trovato a ridire pur dianzi sul conto dell'abilità di Guglielmo. Giunse bene accetto Teresa senza più molestarla e fuvi per un istante, con qualche imbarazzo, il tristo sembiante del vecchio, su cui si dipingevano maligne curiosità e piacere dello smacco sofferto dall'altro.

— Ebe vero, Meriotto ? Perchè non'hei tu alla falciatura cogli altri ?

— Mi s'è rotto il manico alla falce, rispose il servo con tutta disinvoltura — e sono tornato a provvederne un'altra ; nel medesimo tempo ho piacere d'averti trovato così perchè devi sapere che hanno niuno sa da che parte si rifara a tagliare il grano ; non v'è chi digrigi il lavare ; tua madre, mi figuro, si terrà riguardato dall'aria fresca a motivo del suo mal d'occhi...

— E mio fratello Guglielmo ? — domandò Giorgione con premura — non mi dev'si sa ?

— Chi può saperlo ? Mi parea d'averlo veduto dianzi, sedato colaggiù sotto il tiglio, a fabbricare chi lo sa qual nuova gabbia di storneili od altro di bale. Però vedi avventurti affinchè, se ti persone di venir in a diligare la mistiiura, il fattore, come s'usa, poiano subito che sei al campo.

—

Ti ringrazio, Mariotto — rispose Giorgione, tenendosene un sguardo d'intelligenza col vecchio — sarà, avrei voluto vestirci da me anche prima, ma, non so come; stamane si vede che ho dormito un po' più.

— Sì, sì.... poi — soggiunse Mariotto, accostandosegli famigliarmente, mentre avvicinano alla volta del boschetto dei tigli — poi, di me tu non t'hai a rigiandare, io non ti voglio tenere. Anzi stanotte, essendo desto a mezzo del mio male si cuore, ho veduto un certo tale scendere della collina e ricentrare in casa.... un certo tale che, a guardar lui e guardar te, si sarebbe detto che fossero stati la stessa persona.

— Tu hai il diavolo in corpo, Mariotto, ma sarà meglio per te se stai zitto e verrà un giorno che ne avrai la tua ricompensa. Sei buono come gli è il pane, non può soffrire che si entri nell'osteria, che si tocchi un mazzo di carte; però mi conviene ire di soppiatto e nottetempo dell'oste, leggiti sulla strada maestra, e radunare un'allegra compagnia e si fa una partitina....

— Sì.... è v'ha pure una bella ragazza che mecco, la figliuola dell'oste.... la bella Caterina ! Via, via, che male c'è se io le faccio le tue gherminelle ? Non dubitare, nessuno ne saprà nulle ; sai bene ch'io ci ho il mio perchè, di tener dalla parte tua. E in quanto a ciò che m'è toccato di vedere stamane, non c'è pericolo che, di mia bocca, le bella figliuola dell'oste ne sia informata, sta pur tranquillo. Tanto più che non pare vi sia gran pericolo di sunari tra le la Teresa e

—

Giorgione si morse le labbra :

— La superbiaccia ! Ma non avrà poco da, ché non mi sia vendicato ! — si brontolò fra i denti. — Ben fatto ! non mai lasciarmi ingarzire senza rendere il cambio ! — Sirene il servo non intese la espressione.

— Io ho sempre contenuto di fare così. Chi me sia dava uno n'avea due, e via discorrendo; se non si può farlo subito, s'aspetta l'occasione, e la si mette o nell'altro si coglie il destro per vendicarsi. Anche tu l'ho con quella santocchia, che vorrebbe guardare di alto in basso tutti. Ma io ho bene a che tenda ella, l'astuta ; il podere è in sito e cuore, del pari che alla Caterina, e se la potessi dire un giorno : sono ò sito ! vedrassi come ci morderebbero entrambe a quai panel

— Il podere lo goderà Guglielmo ; gli è il maggiore — rispose Giorgione a mezza voce. — A quello non v'è da pensarci.

— E chi lo dice ? Non si può sapere. Il fattore, sotto l'incomodo agli occhi, è diritto e sano, e non è detto che non possa anco in pensiero di andarsene.... e in due non si può anche scadere ? Ricordati che i cavelli più corridori incampano più spesso, e chi è giunto in carriera sopra un alto monte, e che poi ritratti per qualche sassolino che gli si è collocato a tempo opportuno tra le ruote...

Qui ebbe fine il discorso, imperocchè erano giunti al campo di grano a tempo da provare le liti coll'assegnare Giorgione a ognuno il suo compito ; del che tutti apparvero sodisfatti, e più d'uno biabigliò all'orecchio del vicino che gli era dovuto un pocetto che la possessione della casa paterna ; alle mani del Giorgione, che era un vero e buon contadino.

Dananzi al cortile tutto era tornato nel silenzio. Alcuni zappaioli, prima di accingersi alla consueta occupazione, trattenevansi stillando a vicenda succo una volta il posto ove avevano avuto a combattere la pinguedine che la ripida salita nel lido alto nel cielo dovevano aver posto a disagio. S'era levata di buona lo sopravvenire e il cappello, e si porgeva con le pennicchi il sudore del capo calvo. Giunse Giorgione, e fatti cenno, diede un respiro, e perve contemplare con piacere il grato aspetto di casa, ma l'interrotto moto un contemplazioni del rabbione abbiasse del cuore che gli si avvenni contro e gli vietò di far oltre un passo. Per un buona ventura, tosto s'affacciò Teresa all'uscio con una pedalla in mano, cui agitava saglutandosele. — Zitto, Dandolo, forse ! — udì la gridò, ed il cane nell'in un'lampo a lui e s'accovacciò ai suoi piedi al sommo delle scale.

(Continua)

scrole ceano al Congresso. Ai lamenti egli rispose aver creduto necessario l'ottenere per via diretta prove sempre contestate ed inedite decisioni risolute, che erano state parte delle sue idee ora ricevute nella scienza; e sopra tale proposito chiamò in testimonio questa stessa discussione di tanto prolungata.

Accennò poi al bisogno di molti metodi per mettere infine oggi con in tempo non troppo lungo; ma a questo credisse abbia già provveduto il governo; il quale non si potrebbe mai abbastanza lodare per aver procurato di fare alcuni sull'ordinamento del Tevere: l'ingegnere Malesplina trattò delle molte difficoltà incontrate nelle fondazioni del bacino di Venezia; e il prof. Respighi dopo aver dimostrato le relazioni fra le macchie e le protuberanze solari, spiegò in modo evidente la causa della scintillazione cromatica delle stelle mettendo interamente in disparte la teoria già fatta dall'illustre Arago, e sostituendovi questa che è appoggiata a tali ragioni da assumere tutti i caratteri della certezza matematica.

In breve avrà luogo un altro Congresso. Preparato da apposito Comitato, è da sperare che fornirà pure una copiosa messa di lavori scientifici, la quale varrà a riprendere la via in cotale nazioni quel posto eminente che le pure politiche ci avesse fatto in questi ultimi anni quasi interamente abbandonare. X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 4:

Quasi tutti i giornali italiani hanno pubblicato la notizia che una banda brigantesca di ottanta persone erasi comparsa in provincia di Salerno.

Secondo le notizie che riceviamo da quella provincia, non è punto vera la comparsa di detta banda. Per quanto è nota in provincia di Salerno, si è, in questi ultimi tempi, avuto a deplorare soltanto le scorrerie della banda del Capoccino, forte di sei o sette individui, i quali percorrono le Basiliche scorazzano in quella limitrofe. Ultimamente sono stati arrestati a Centola, comune del Cilento, alcuni contadini, i quali di connivenza con quel malfattori. E non c'è altro.

Arresto d'un malfattore. — Scrivono da Foligno, 3 novembre, al *Corriere dell'Umbria*:

Finalmente il famigerato Mignosetti, che in istava la campagna del circondario di Foligno, è caduto nelle mani della pubblica forza.

Ieri a notte queste audacissime malfattore entrò nella città di Foligno nell'intendimento di fare un'ispezione alla casa del Girolami, sindaco di questa città, ch'ei era assente.

L'autorità che da varie mesi cercava il Mignosetti con ogni cura indefessa, e che aveva potuto trovare il mezzo di conoscere i suoi piani di operazione, ora sull'avviso, e col più bello del l'orbita inoltre, quando meno se lo aspettava, gli fu addosso e lo sostenne alla giustizia.

Il furbante, abbiamo saputo dipoi, aveva sfidato la forza pubblica a venirlo ad eseguire a fare nella lotta la guardia di pubblica sicurezza Mignani.

Il Mignosetti è quel bel mobile che fu condannato dalla Corte d'Assisie di Spoleto a parecchi anni di lavori forzati per furti e grassazioni.

Esso è di un'audacia e di una furberia senza pari. Una volta, mentre veniva trasportato da luogo di pena, è fuggito dalla mani della forza precipitandosi dal vagone in cui si trovava mentre il treno passava sotto una galleria. Il compagno, che lo seguì in quest'azione, si ruppe le schiacciato.

Una seconda volta il Mignosetti è fuggito dal carcere mediante un foro fatto alla ferrata di metri.

Ultimamente evase dal bagno di Brindisi, lo ottandosi calare da un'altezza di circa 12 metri, e venne a piombe tappo nel suo paese natio per esercitare l'antico mestiere.

Dramma d'amore. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino del 3:

Certa C. Carlotta convivente con un ex-ufficiale dell'Accademia militare, abitante in via Santa Chiara, venne trovata ieri quasi cadavere nella propria stanza con quattro colpi di revolver sul corpo, dalle cui ferite sgorgava sangue in gran copia.

Era un tentato suicidio, ora un assassinio? Ma nessuno seppe spiegarsene: intanto si corse a darne parte all'autorità di pubblica sicurezza e si diede luogo alle più accurate indagini. Una forza pubblica mentre si occupa del trasporto della ferita all'ospedale venne a sapere che nel cortile di un palazzo in via Giulio giace un uomo agonizzante per cadata da un terzo piano.

Al solerte funzionario pubblico allora viene il sospetto che il ferimento di via Santa Chiara possa avere qualche relazione col suicidio di via Giulio.

Infatti verificate sul luogo il cadavere dello sconosciuto lo si trovò con due ferite di revolver alla gola, e le versioni del popolo che si accalcava nel cortile, davano maggior certezza al fatto.

Finalmente un garzone della C... viene a mettere in chiaro ogni cosa.

Il suicida sconosciuto era un tal Marchisio Alberto, ex-cadetto di cavalleria dall'ufficiale sopraindato, il quale, invaghitosi perdutamente della C..., per amore dolioso o per gelosia, aveva tentato d'ucciderla, dandosi poi da sè la morte.

Setopero. — La *Gazzetta piemontese* del 3 annunzia che lo sciopero dei facchini in Torino è quasi terminato. Però in città non si annettono che quelli vestiti in *divisa*.

Che bravi studenti! — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 4:

Nei non abbiamo mai dette che gli esami liceali e ginnasiali, ad in generale tutti gli esami che si fanno tra noi, sieno rigorosi; invece crediamo che l'apparenza di tale rigore nasca principalmente dalla ignoranza e poca intelligenza degli esaminandi. Il seguente fattarello mostrerà che appilo, a non sono rarissime, argomento al diploma liceale.

Nell'ultima sessione per gli esami di riparazione, stando, tra una parola e l'altra, furtivamente, ingoiava qualcosa di misterioso. Uno degli esaminatori, che si era accorto della manovra, a tempo arrestò la mano del giovane, che confondi di ingoiare alcune preghiere per soccorrere il diavolo di corpo, ed agevolar così la ricerca.

Abbiamo vista una di queste cartoline, nelle quali sono stampate le iniziali delle parole della lista preghiera che comincia: *Io credo in Dio*.... Povero giovane! Chi sa chi gli avrà dato questo consiglio!

Prestito di Genova. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* del 3 i risultati dell'operazione del prestito di Genova di Genova, avvenuta quel giorno. Il premio di L. 100 mila è stato vinto dal N. 48,253. Il premio di L. 40,000, del N. 20,342. Il premio di L. 40,000, del N. 45,913. Il premio di lire 5000 del N. 40,792.

Prestito di Firenze. — Nell'ultima estrazione del prestito di Firenze il primo premio di L. 50,000 in vinto del N. 83,203; due secondi premi di L. 20,000, dei numeri 108,872 e 98,303.

Giornali. — I giornali di Genova annunziano che l'*Unità Italiana* a Livorno ha sospeso le sue pubblicazioni.

Pubblicazione. — L'onorevole senatore Musio ha testè pubblicata una lettera al prof. Lazzarini sul quesito: *Un abate può essere ministro?* (Roma, Cotta e Comp., tipografi del Senato del Regno). L'egregio autore ha preso occasione da una recente pubblicazione dell'on. Pasquigno per investigare ed applicare agli israeliti il principio della uguaglianza di tutti i cittadini rispetto ai civili diritti cui si doveri. Antico dilungare della idee e dei principii di liberti, egli non poteva in questa occasione emanare se non che ripetizioni, e la sua lettera è mirabile per erudizione storica, vigore di logica, e ardore che molti giovani invidieranno.

NOTIZIE ULTIME

Così in Prussia come in Austria le elezioni riuscirono favorevoli alla politica ministeriale, avendo data una maggioranza liberale.

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro di finanza avrebbe deciso di far un'emissione di 50 milioni di Buoni del Tesoro.

Nè ci restringiamo a far notare che il ministro è astretto a emettere sino a 300 milioni di Buoni, ma che non ne sono stati emessi finora che per 146 milioni, cioè meno della metà. Con recente decreto egli ha aumentato l'interesse dei Buoni, nella speranza di allettar i capitali a cercar in essi un impiego temporaneo, ma non poteva mai trattarsi di un'emissione speciale nè d'un'aggiunta all'emissione autorizzata.

Per la solennità dell'inaugurazione del monumento eretto dalla riconoscenza nazionale a Camillo Cavour convengono in Torino diplomatici, rappresentanti del Parlamento, de' più cospicui Municipi, di parecchie Società nazionali e della Milizia cittadina.

Il corpo diplomatico ha accettato l'invito fattogli dal sindaco di Torino a nome del Municipio. Parecchi capi di missioni estere sono già a Torino, altri partono domani.

Oggi, 5, è partito il presidente del Consiglio, domani il ministro degli affari esteri. È probabile ci vadano anche altri ministri.

Il Re sarà a Torino sabbato mattina.

— Stamo informati che il vicario generale del Domenicani ricorso da tempo alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma per far riconoscere come enti fondati a benefizio di stranieri l'Ospizio generale e accanto alla Minerva ed il collegio dell'Ordine sotto il titolo di S. Tommaso. La Giunta, esaminati i documenti, riconobbe infondato il ricorso e dispose la presa di possesso dei detti enti.

Stamane perciò si è presentato all'Ospizio generalizio dei Domenicani il notaio Costantino Bobbio e, dato atto al vicario generale della protesta e riserve da lui fatte, ha distribuito ai religiosi le cartelle di possesso che furono da tutti, compreso il vicario generale, accettate, ed ha incominciata l'operazione di presa di possesso.

Arrivato alla Biblioteca Casanatense, e trovatala chiusa, il delegato della Giunta ne domandò le chiavi. Avutone un rifiuto, il delegato dichiarò che si sarebbe valso dei mezzi che la legge mette a sua disposizione. A tale dichiarazione i religiosi aprirono le porte e la Biblioteca Casanatense fu data in custodia al prof. cavaliere Gilberto Govi.

Il priore dei Domenicani alla Minerva degli infermi alla Maddalena, dei Minori Conventuali a Santa Dorotea e dei Minori Riformati a S. Francesco a Ripa, tutto è proceduto con perfetto accordo.

—

Stamo pure informati che la Giunta ha fatto procedere, mediante i farmacisti Silvestri e Garneri, all'inventario delle farmacie dei Carmelitani a Santa Maria della Scala ed alla Vittoria.

—

Il telegrafo ci annunzia la morte di Antonio Rios Rosas, uno degli uomini di Stato spagnuoli ch'ebbero maggior parte nelle lotte politiche durante il regno d'Isabella. Nato nel 1812, fu nominato deputato alle Cortes nel 1837, ed avversò per lungo tempo l'astuzia d'Espartero. Dopo il colpo di Stato del 1856, tenne il portafogli dell'interno nel gabinetto O'Donnel. Era uno de' più validi sostegni del partito conservatore in Ispagna.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

DIFFIDAMENTO.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma avendo ogni stesso preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873, n° 1403, dei beni della seguenti Case religiose:

1° Ministri degli Infermi a Santa Maria Maddalena;

2° Domenicani - Ospizio Generalizio;

3° Id. - Santa Maria sopra Minerva;

4° Minori Conventuali a Santa Dorotea;

5° Minori Riformati a S. Francesco a Ripa,

avverte tutti coloro che possono averci interesse, che dal giorno d'oggi cessa ogni ingerenza dalle Case suddette nell'amministrazione di tutte le cose patrimoniali loro pertinenti, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo rappresentante-cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, e, per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del Registro o Demanio dei rispettivi distretti.

L'ufficio del ricevitore-cassiere della Giunta è posto in piazza Randanini, n° 48.

Roma, 5 novembre 1873.

La Giunta:
LANZI, presidente.
FERRONI.
DURANTI-VALENTINI.

Il Segretario Capo
MASOTTI.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(4 novembre)

Provincia di Napoli, casi 44,	morti	12.
» Genova,	»	14.	» 4.
» Padova,	»	5,	» 0.
» Reggio Em.	6,	»	7.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il centro destro approvò ad unanimità la proposta di prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon.

L'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del gabinetto varo i buttori della restaurazione monarchica sarà formulata e presentata soltanto dopo la lettura del Messaggio.

Le varie frazioni della sinistra hanno l'intenzione di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se non possono ottenere il concorso dei bonapartisti.

I giornali bonapartisti dicono che i bonapartisti non voteranno la proposta di prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon.

Parigi, 4. — Alle proposta di prorogare i poteri di Mac-Mahon la sinistra formulerà un emendamento che implicherà la consecrazione definitiva della forma repubblicana.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per deliberare sulla proposta fatta ai suoi dal centro sinistro, il quale offrivasi di portare il signor Schoelcher alla vice-presidenza dell'Assemblea, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza. I deputati bonapartisti decisero di respingere questa proposta, le quale infrangerebbe il gruppo bonapartista alla sinistra e lederebbe le opinioni conservatrici.

I bonapartisti sono disposti di prorogare i poteri di Mac-Mahon al più per tre anni. Essi presenteranno, durante la discussione che si va ad aprire, una proposta, nella quale dimanderanno che la questione della restituzione del governo sia sottoposta al paese, il quale dovrà consultarsi direttamente.

Trianon, 4. — Processo del maresciallo Bazaine. — Il colonnello Stoffel, terminando la sua deposizione, disse, parlando del redattore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che sdegno e disprezzo. »

Il presidente cerca di impedirgli di parlare e lo rinvia sulla sola deposizioni.

Dopo una sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se egli intende di ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fa stendere un processo verbale, il quale sarà inviato al guardasigilli della divisione, che ne renderà informata l'autorità competente.

Dopo una nuova audienza degli agenti Rabasé e Miesch, i quali confermano di avere consegnato i dispacci al colonnello Stoffel, e dopo nuove risposte di Stoffel, il quale dichiara di avere ricevuto i dispacci ma di averli messi in disparte senza neppure guardarli, il commissario del governo presenta le sue conclusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per la sottrazione dei dispacci.

Monaco, 4. — La Dieta fu aperta oggi dal principe Luitpoldo.

Berlino, 4. — Sopra le 198 elezioni per la Dieta prussiana finora conosciute, 68 appartengono al partito nazionale liberale, 22 ai liberali progressisti, 30 al clericale, 39 alle diverse frazioni conservatrici, 2 ai dissenzi, 8 ai polacchi ed una a particolarista.

Le città di Berlino elesse soltanto i candidati del partito progressista.

La Dieta sarà convocata il 12 novembre. L'imperatore continua a migliorare.

Vienna, 4. — Re Rosas è morto.

Versailles, 5. — Il Consiglio dei ministri deciderà questa mattina se il maresciallo indirizzerà il messaggio all'Assemblea oggi o domani. Credesi che sarà letto oggi.

Il generale Changarnier presenterà, dopo la lettura del messaggio, la proposta di prorogare i poteri al maresciallo, e il governo ne sposerà la causa.

Vienna, 5. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Reichsrath, fatta personalmente dall'imperatore.

Il discorso del trono constata l'indipendenza acquistata dalla Camera dei deputati in seguito alle elezioni dirette; promette alcune misure per rimediare efficacemente ai mali dell'attuale disastrosa congiuntura economica, promette di una riduzione troppo spinta delle forze dei capitani e della sospensione del credito; dice che il bilancio il quale sarà presentato dimostrerà che il suo valore reale delle economie e che lo stato delle finanze è soddisfacente.

Il discorso promette la presentazione di alcuni progetti di legge per la riforma delle dogane e della imposta diretta e indirette, come pure alcune misure per regolare il mandato e la posizione della Banca Nazionale, la vista della imminente scadenza del suo privilegio; promette pure altri progetti di legge intesi a riformare la legislazione per quanto riguarda gli affari delle Borse, le industrie, le strade ferrate e la produzione delle materie prime; promette infine la presentazione di alcuni progetti di legge destinati a colmare le lacune che trovansi nella legislazione riguardo i rapporti fra la Chiesa Cattolica e i poteri dello Stato, in seguito alle sopraindicate due concordato.

Il discorso ricorda il successo ottenuto dall'Esposizione universale in generale e particolarmente per l'Austria, tuttavia dalle visite dei sovrani dei paesi vicini e lontani, i quali contribuirono a stringere vieppiù i legami ed accrescere le garanzie per la pace.

Il discorso termina invitando la Camera a lavorare con tutte le sue forze per compiere la grande missione di unire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sostenuto dalle idee del diritto e della libertà.

Firenze, 5. — S. M. il Re parte domattina alle ore 9 per Torino.

Costantinopoli, 5. — Sedute della Commissione internazionale per l'istituto di Suez. — I delegati francesi dichiararono che la Commissione fu convocata per riformare il tonnellaggio sulla base delle capacità utilizzabile delle navi, e che, avendo essa ricusato di esaminare la questione su questa base, le Potenze non possono riconoscervene loro di prendere più parte a questa deliberazione.

La Commissione procedette quindi alla votazione, dietro proposta del delegato olandese, in favore del mantenimento (?) del sistema attuale di tonnellaggio.

I delegati inglesi, russi e francesi si astennero; tutti gli altri votarono in favore.

Berlino, 5. — Nelle 198 elezioni che devono farsi per la Dieta prussiana, finora si conoscono i risultati di 142. Ai partiti liberale appartengono 230 deputati, fra cui 138 nazionali liberali, 57 progressisti e 49 liberali. Questi ultimi dovranno per le maggior parte essere calcolati fra i nazionali liberali, inoltre furono eletti 90 membri conservatori, 43 del centro cattolico, 30 conservatori liberi, 85 appartenenti al partito del centro ed ogni altramentani, 17 polacchi, 2 danesi e 3 particolaristi nonversati.

I conservatori perdettero molti seggi. Solamente nella Prussia orientale ne perdettero quattro.

Nell'Annover furono eletti 23 nazionali liberali, 3 particolaristi ed un conservatore.

Il ministro del Culto, Falk, fu eletto nei *Versailles*, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si dà lettura del messaggio del maresciallo Mac-Mahon, il quale dice:

« Nel rimanervi oggi, voi invocate la Francia in pace. La liberazione del territorio è compiuta e si effettua senza conflitto; perfetti sia l'interno e senza destarsi allarmi all'estero. L'Europa, sollevata dalla nostra forma repubblicana di governare e pace, contempla senza timore la Francia che ognora più ritrova se stessa. Io ricevo da tutte le potenze testimonianze del loro desiderio di vivere con noi in rapporti d'amicizia. »

Il messaggio soggiunge che l'ordine è stato mantenuto all'interno e che l'amministrazione si uniformò costantemente allo spirito conservatore dell'Assemblea. Circa le questioni della forma del governo, che ogni partito cercò di sciogliere in conformità ai propri voti, il governo, non dovendosi intervenire, si è limitato a tenere le discussione entro i confini legali.

Il messaggio quindi dice: « Se voi credete che la proclamazione di una forma definitiva di governo, la quale imponga indistintamente a tutti i poteri, presenti gravi difficoltà, permettetemi di chiedervi francamente che il potere attuale non ha nè la vitalità, nè l'autorità sufficienti per fare un buon lavoro costituente. »

Il messaggio termina dicendo: « Con un potere, che può mutare ad ogni istante, si può assicurare la pace dell'oggi, ma non la sicurezza dell'indomani. Ogni prudente impresa si rende così impossibile e il lavoro langue. La Francia, la quale non domanda che di riascare, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle condizioni nelle quali ci troviamo, politici non può acquistare quel carattere di continuità e di perseveranza, il quale può, solo col volgere del tempo, inspirare la fiducia, mantenere o stabilire la gradezza di una nazione. Un stabilità ancora al potere attuale e l'autorità stessa molte volte gli viene meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per lottare contro insieme alle *istituzioni* e nemmeno per farsi obbedire dai suoi propri agenti. La stampa si abbandona impunemente a travimenti che disturbano ogni momento la pubblica quiete e disfrebbero col concorso di tutti i buoni cittadini. La municipale diminuzione che sono gli organi della legge e lasciano l'autorità centrale senza rappresentanti ai molte parti del territorio. Voi potete, o signori, provvedere a questi mali sociali un potere esecutivo, investito e forte, che prenda a cuore il suo avvenire e possa difendersi energicamente. »

Monaco, 5. — La Camera dei deputati elesse Stauffenberg a primo suo presidente e Schlier a secondo presidente.

Vienna, 5. — All'apertura del Reichsrath intervennero quasi tutti i corpi diplomatici.

Il discorso del trono fu accolto con cordiali applausi.

S. M. l'imperatore ricevette grandi ovazioni all'esterno e all'uscire dalla sala.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 5	Vienna 5	Berlino 4
Prestito Rom. 5 %	91 87	—	—
Rendita » 5 »	72 —	—	—
» 4½ »	66 15	—	—
» italiana 5 »	69 30	77 40	77 70
» austriaca	—	—	—
Consolidato inglese	92 1/8	—	—
Ferr. Lomb. Ateste	141 —	160 —	—
Banca di Francia	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	71 —	—	—
Obbl. Ferr. V. E. 1868	271 —	—	—
Obbl. Ferr. V. E. 1869	272 50	—	—
Obbl. Ferr. Romane	170 50	—	—
Ferrovie austriache	—	295 —	290 —
Cambio sull'Italia	14 —	—	—
Obbl. Beni eccl.	67 —	—	—
Azioni	—	—	—
Londra a vista	25 41	—	—
Prestito nazionale	—	—	—
Fondiaria	—	218 90	220 —
Banca austriaca	—	1035 —	—

Titoli	Roma, 3	Firenze, 5
Rendita italiana 5 %	67 70	67 90 (a.)
» in oro	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Oro pezzi esteri	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Obbligaz. sul Tesoro 6 %	813 —	—
Buoni Romani	70 —	—
Prestito romano Blount	70 10	—
Conto Rothschild	70 —	—
Banca Nazionale	—	2160 — (a.)
Banca Nazionale (in carta)	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Toscana	—	1027 — (a.)
Banca Italo-germanica	—	—
Banca Generale Italiana	189 50	—
» industr. e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	810 — (a.)
Obbligazioni tabacchi	—	—
Obbligazioni ferrovie romane	—	—
Obbligazioni meridionali	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—
Obbligazioni demaniali	—	—
Buoni Merid. 6 %	—	—
Società romana	—	—
Società Anglo-Rom. gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Acqua Pia	—	—
Società ferr. di Roma	—	—
Londra tre mesi	—	—
Francia a vista	—	115 — (a.)
Napoleoni d'oro	—	23 —
Credito immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	151 —	—
Credito mobiliare	—	144 — (a.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

RIVISTA MARITTIMA. — Vedi annunzio in 4.a pagina.

APPICIONASI SUBITO un quartiere di 3 stanze, 2 camere, 2 cucine, 2 cantine, 2 soffitte, 2 magazzini, 2 stalle, 2 rimesse, 2 pozzi d'acqua. Per informazioni dirigersi all'Agenzia Tabacchi, via Cannaregio, vicino al Ponte, 85, Roma.

(Continua)

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della Nazione abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ
Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie o di sopravvivenza.

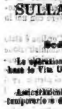
CASSA DELLE DOTAZIONI
Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII
Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.	ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale* 17 *febbraio* 1869)	(*Decreto Reale* 17 *settembre* 1871)

Capitali di Garanzia:
LIRE SEI MILIONI.
Per la necessaria informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.



SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Formano antidoto — Non remedia Deus asinum.

Pronunciatissime formano per guarire in tini in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed scognizie.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dei quali più resistenti, attivi e benefici. L. Bonaccorsi, il dottor Odillon Pallucca di Napoli, il professore Folli di Milano, il professore Morichini di Roma, ne vantarono le formidabili di